

La Pro Cluentio di Cicerone

Studia Classica et Mediaevalia

Band 1

**hrsg. von
Paolo Fedeli und Hans-Christian Günther**

**Accademia di studi italo-tedeschi, Merano
Akademie deutsch-italienischer Studien, Meran**

Valeria Maria Patimo

La *Pro Cluentio* di Cicerone

Introduzione e commento dei §§ 1-81

Verlag Traugott Bautz

Bibliografische Information Der Deutschen Bibliothek
Die Deutsche Bibliothek verzeichnet diese Publikation in der
Deutschen Nationalbibliografie; detaillierte bibliografische Daten sind
im Internet über <http://dnb.ddb.de> abrufbar.

Verlag Traugott Bautz GmbH 99734 Nordhausen 2009
ISBN 978-3-88309-491-5

Per Angela,
per Gianfranco,
per mio padre

Sommario

Premessa.....	p. 9
Introduzione.....	p. 11
Nota critica.....	p. 31
Bibliografia.....	p. 33
Testo.....	p. 51
<i>Exordium</i> (§§ 1-8).....	p. 73
<i>Propositio e partitio</i> (§§ 9-11 ... <i>extrema intellegitis</i>).....	p. 145
La prima <i>narratio</i> o “il romanzo di Sassia” (11 <i>A. Cluentius</i> – 18).....	p. 167
La <i>vita ante acta</i> di Oppianico (§§ 19-48).....	p. 221
I <i>praeiudicia</i> (§§ 49-61).....	p. 399
Il dilemma (§§ 62-81).....	p. 475
Indici.....	p. 599

Premessa

Come è noto, delle orazioni ciceroniane conservate quella in difesa di Cluenzio è la più lunga e la più complessa, dal punto di vista dello stile, della *dispositio*, della questione giuridica che la anima. In fase di analisi e di approfondimento, si è ritenuto opportuno isolare quella parte dell'orazione che fosse rappresentativa della strategia retorica utilizzata, delle variazioni di lessico e di stile, dell'impianto argomentativo nel suo complesso, infine, delle problematiche letterarie, storiche e politiche che emergono da un'attenta lettura del testo. Oltre a presentare una struttura bipartita, il discorso è caratterizzato da diversi momenti narrativi e da varie parentesi argomentative, che si fondono tra loro senza soluzione di continuità, per cui risulta difficile, se non impossibile, sceverare la *narratio* dall'*argumentatio*, la *confirmatio* dalla *reprehensio*. Dopo l'esordio (§§ 1-8) e la *partitio*, completa della *propositio* (§§ 9-11), prende infatti il via un unico blocco argomentativo, che si snoda per ben centocinquatatrè paragrafi (11-163), in cui Cicerone si affretta a smentire le maligne dicerie sul conto del cliente. In questa sezione, che viene discussa secondo i principi propri dello *status coniecturalis* (per cui cfr. *Inv.* 1,10), brani di taglio narrativo (§§ 11-17: il 'romanzo' di Sasia; §§ 19-48: il dossier dei crimini di Oppianico; §§ 50-59: la cronaca dei processi di Scamandro e di Fabrizio; §§ 66-78: la cronaca del processo di Oppianico) si alternano a parentesi di tipo argomentativo, fuse con i primi e da essi non distinguibili: la funzione informativa del discorso, infatti, non è fine a se stessa ma è finalizzata a *probare*, a *demonstrare* una certa tesi, tramite una serie di esempi storico-biografici. Un caso indicativo è costituito dalla notazione contenuta al § 19 (*nunc iam summatim exponam quibus criminibus Oppianicus damnatus sit*), dove il verbo *exponere* garantisce inequivocabilmente l'inizio della *expositio* (i.e. *narratio*): è sintomatico che quella stessa sezione, di taglio dichiaratamente e sostanzialmente narrativo, si concluda con un'osservazione (§ 49 *satis esse arbitror demonstratum ...eis criminibus accusatum esse Oppianicum uti honeste absolvi nullo modo potuerit*) che costituisce un'indubbia allusione alla funzione argomentativa del discorso, come si evince inequivocabilmente dal ricorso al verbo *demonstrare*. Risulta dunque evidente, già dallo schema retorico dell'orazione, come la sezione sull'*invidia* abbia funzione 'strumentale' e sia pertanto utilizzata nel suo complesso, e nonostante la sua mole, come un'argomentazione probante, finalizzata a dimostrare la buona fede del cliente di Cicerone.

In questa, che è solo la prima parte del commento complessivo, viene analizzato un blocco di paragrafi (1-81) che rispondono a una logica unitaria e risultano esemplificativi della tecnica retorica ciceroniana:

1. l'esordio (1-8);
2. la *propositio* e la *partitio* (9-11 ... *extrema intellegitis*);
3. la prima *narratio* o "il romanzo di Sassia" (11 *A. Cluentius* – 18);
4. la narrazione della *vita ante acta* di Oppianico (19-48);
5. la discussione dei *praeiudicia* (49-61);
6. la risoluzione del dilemma (62-81).

I punti 4, 5 e 6 riassumono l'articolazione triadica della *partitio*, in cui sono indicati nell'ordine gli argomenti oggetto di discussione: 9 *ostendam, iudices, primum ... neminem unquam maioribus criminibus gravioribus testibus esse in iudicium vocatum; deinde ea de eo praeiudicia esse facta ab ipsis iudicibus a quibus condemnatus est ... Cum haec docuero, tum illud ostendam, quod maxime requiri intellego, iudicium illud pecunia esse temptatum non a Cluentio sed contra Cluentium*. Al § 81 si conclude, dunque, la sezione finalizzata a dimostrare con sufficiente chiarezza la responsabilità di Oppianico. È significativo che la ricapitolazione argomentativa, che funge da provvisoria conclusione, rifletta la stessa articolazione triadica della *partitio* (*dicit accusator haec: «Primum gravissimis criminibus accusabam, ut nihil opus esset pecunia; deinde condemnatum adducebam, ut ne eripi quidem pecunia posset; postremo, etiam si absolutus fuisset, mearum tamen omnium fortunarum status incolumis maneret»*), con la medesima *divisio* relativa ai *crimina*, ai *praeiudicia* e allo status civico-patrimoniale del reo, chiudendo così in modo perfettamente anulare, sintomo di una logica conchiusa e inoppugnabile, un ragionamento 'entimematico' di demostenico vigore. L'avversario, che per una macabra ironia ha da tempo lasciato il mondo dei vivi, è ormai inesorabilmente in trappola.

Da quando, nel 2004, ho iniziato questo lavoro, molte cose sono cambiate. Allora avevo appena concluso il ciclo triennale del Dottorato di ricerca in Filologia greca e latina presso l'Università degli studi di Bari, finendo così per abbandonare l'autore, Petronio, che ho amato sin dai tempi del liceo. Angela non aveva ancora visto la luce. Tuttavia, ciò che non è mai mutato da allora è l'affetto, unito a una incondizionata stima, nei confronti del Professor Paolo Fedeli, che ha costituito, costituisce e costituirà sempre un'insostituibile guida. A lui e alla Prof.ssa Rosalba Dimundo, consigliera benevola e propizia, va la mia sincera gratitudine per la pazienza, la fiducia, i suggerimenti preziosi di cui sono stati sempre prodighi.